

Le letture del Vangelo hanno nelle singole domeniche una loro caratteristica propria: si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica); agli antefatti immediati della nascita del Signore (IV domenica). Le letture dell'Antico Testamento sono profezie sul Messia e sul tempo messianico, tratte soprattutto dal libro di Isaia. Le letture dell'Apostolo contengono esortazioni e annunzi, in armonia con le caratteristiche di questo tempo.

Is 11,1-10

Questo brano fa parte della raccolta di Isaia chiamata "Libro dell'Emmanuele" il Dio con noi. Nei due brani precedenti a questo ne viene annunciata la nascita e viene evidenziato il suo ruolo nella liberazione di Israele. Qui invece l'Emmanuele viene posto al centro di un universo rinnovato. Egli viene infatti identificato come una figura regale generato da Iesse, padre del re Davide. Quindi non da Davide in persona ma da una discendenza totalmente nuova. Egli ha le prerogative di sapienza e intelligenza, consiglio e forza, conoscenza e timore di Dio, prerogative che vengono sviluppate durante tutto il brano. Il culmine del brano arriva quando il discendente di Iesse, il Dio con noi, diventerà il riferimento non solo per Israele ma anche per il resto delle nazioni.

In questo testo c'è l'attesa di un momento finale della storia umana che sarà caratterizzato da una grande pace diffusa in tutto l'universo, con rapporti nuovi tra gli uomini, alla base dei quali c'è la giustizia. Non è quindi una realtà imposta con la forza, ma un diverso modo di vivere che scaturisce da un rinnovamento interiore mediante il re da lui inviato, di cui Dio è artefice. Il mondo torna così ad essere quel paradiso terrestre in cui l'uomo era stato posto al momento della creazione. Ciò che nella Genesi era all'inizio, diventa ora la meta verso la quale Dio conduce l'umanità.

Rm 15,4-9

...

Mt 3,1-12

In questo brano entra in scena il Battista come l'ultimo dei profeti, un *predicatore penitenziale*. Il messaggio del Battista è molto preciso: "*convertitevi*" con un motivo anche molto chiaro: "*perché il regno dei cieli è vicino*". Per il Battista, la conversione consiste nel fare un cambiamento decisivo nella vita, orientandola in una nuova direzione: il "regno dei cieli". L'espressione "regno dei cieli" sta per indicare che Dio si rivelerà a tutti gli uomini e con grande potere. Giovanni dice che questa rivelazione di Dio è imminente, non è lontana.

La preparazione di cui parla il profeta Isaia coincide con il pentimento, che esige il Battista. La voce grida «nel deserto»: il luogo dove si trova Giovanni, ma ha immediata risonanza anche «fuori» dal deserto, in Gerusalemme e Giudea. Il deserto per il popolo ebraico evoca l'esperienza dell'esodo e suscita la speranza in un intervento decisivo di Dio per la liberazione del suo popolo.

Il battesimo di Giovanni o immersione nell'acqua era un rito comune nella cultura giudea. Significava la morte a un passato, che rimaneva simbolicamente sepolto nell'acqua, un cambiamento di vita.

Convertirsi non è un semplice ritocco di stile, è smetterla di vivere per le cose, per sé stessi, e cominciare a vivere per Dio. Il punto di riferimento, il centro di interesse, la motivazione prima e la finalità ultima, è solamente Dio.

Essere figli di Abramo è una casualità; anche dalle pietre Dio può suscitare figli di Abramo. Anche se essi si sentono figli della promessa e della benedizione, la conversione è assolutamente necessaria per tutti. Anche se si credono degli alberi rigogliosi, saranno tagliati, se non danno i frutti, che la Parola di Dio si aspetta.

Giovanni però riconosce che lui «*non è degno di portargli i sandali*». L'immagine di togliere i sandali, apparentemente un semplice atto di sottomissione, si ispira ad una antica tradizione matrimoniale: quando un uomo moriva senza figli, il parente più vicino si doveva sposare con la

vedova per assicurare la discendenza al defunto (Dt 25,5). Nel caso non lo facesse, un altro poteva prendere il suo posto; il gesto simbolico per questa appropriazione del diritto del primo si faceva togliendogli uno o tutti e due i sandali. Qui la sposa rappresenta il popolo, cioè la Chiesa vedova della grazia di Dio a causa del suo peccato, mentre lo sposo legittimo è Cristo e non il Battista che non è degno di prenderne il posto.

Il battesimo che preannuncia Giovanni non sarà solamente nell'acqua come il suo, ma anche nello Spirito e nel fuoco. Tre elementi della natura, di cui è importante scoprire il simbolismo.

L'acqua è simbolo di vita, di trasformazione interiore. L'acqua purifica, lava e distrugge; penetra nella terra e la fa germinare.

Lo Spirito è una forza misteriosa e invisibile che spinge l'uomo in avanti. Nella lingua ebraica vento e spirito sono uguali. Parla, sussurra, a volte si trasforma in uragano e sconvolge tutto, come avvenne il giorno di Pentecoste.

Il fuoco brucia quello che non resiste al suo calore. Fuoco interiore capace di distruggere le sottili menzogne con cui ci difendiamo. È il fuoco dello Spirito che penetra in ognuno dei nostri cuori e li trasforma dal di dentro. A nulla serve il battesimo quando manca il cambiamento radicale di mentalità.